

# Economia lavoro

Oltre tremila miliardi il deficit dei pagamenti solo grazie all'avanzo per gli scambi commerciali

## Fuggono i capitali In agosto deficit di 6.600 miliardi

I capitali fuggono dall'Italia. In agosto l'esodo è stato travolgente. Spaventati dal terremoto politico prodotto all'inizio del mese, gli investitori hanno dirottato all'estero consistenti capitali. La bilancia dei pagamenti, solo parzialmente corretta dall'avanzo delle partite correnti, si è così chiusa con un deficit di oltre tremila miliardi. È dal mese di marzo che i capitali se ne vanno, con gli evidenti effetti sul valore della lira.

EDOARDO GARDUMI

ROMA Il terremoto politico dell'inizio d'agosto ha prodotto, sul piano economico, effetti nefasti. Tutti se n'erano accorti quando quotidianamente i bollettini dei cambi mostravano l'incalzante apprezzamento delle valute forti sulla lira e dalla Borsa arrivavano i desolanti resoconti di sedute sempre all'insegna del ribasso. Restava però da misurare con esattezza la dimensione del danno prodotta da una crisi di fiducia nelle prospettive della politica italiana che si è prolungata per buona parte del mese. A colmare la lacuna ha provveduto ieri l'Ufficio italiano dei cambi, con la pubblicazione dei dati relativi ai movimenti di capitali in entrata e in uscita. La botta è stata pesante in qualche settimana hanno preso la via dell'estero capitali per un ammontare complessivo di oltre sei mila miliardi.

Agosto è tradizionalmente un buon mese per la bilancia dei pagamenti. Anche quando gli scambi non sono favorevoli, provvede in genere a riportare un po' di sollievo l'afflusso di valuta estera legato alla stagione turistica. Quest'anno, oltretutto le partite correnti dei pagamenti legate alle transazioni commerciali, hanno prodotto un saldo largamente positivo: la ripresa produttiva in atto ormai da qualche mese e l'ottimo andamento delle esportazioni hanno richiamato sulla lira consistenti capitali dall'estero. Ciò nonostante la chiusura dei conti del mese ha fatto registrare un saldo complessivo negativo per più di tre mila miliardi.

Nell'agosto del '93 quando ancora non era tanto travolgente il passo delle esportazioni, il disavanzo era stato di 1.962 miliardi. Quest'anno è arrivato esattamente a 3.202. Secondo i dati dell'Uic il deficit dei movimenti di capitali è stato di 6.602 miliardi (era stato lo scorso anno di 5.069) ed è stato solo parzialmente compensato

dalla chiusura positiva delle partite correnti per 3.400 miliardi (3.107 nel '93).

Nel consuntivo dei primi otto mesi dell'anno il forte attivo che si era profilato nei primi mesi si è così ridotto a 5.194 miliardi (nel '93 si era avuto nello stesso periodo un deficit di 2.815 miliardi). Scoppiando i dati del movimento dei capitali da quello delle partite correnti, sempre per il periodo da gennaio ad agosto, si ha per i primi otto mesi un disavanzo di 17.356 miliardi (nel '93 si era avuto un saldo attivo di 10.855) mentre per le seconde di un attivo di 22.550 miliardi (lo scorso anno era stato un deficit di 13.670 miliardi).

Il processo di disinvestimento dai titoli e dalle azioni in lire ha avuto in agosto una forte accelerazione ma era in realtà già cominciato da qualche mese. Più o meno in coincidenza con la nascita del nuovo governo italiano e con le conseguenti prospettive di instabilità subito intuite dai mercati si è improvvisamente invertito un movimento apparso fino allora estremamente positivo: fino a febbraio si è investito sui valori espressi in lire, da marzo in poi è stata una corsa a vendere. L'andamento delle contrattazioni sui Bpt i buoni poliennali del Tesoro risulta a questo proposito particolarmente istruttivo. Il saldo tra investimenti e disinvestimenti è passato da un attivo di 30.950 miliardi in gennaio e di 17.993 miliardi in febbraio a un passivo di 3.997 miliardi in marzo 6.756 in aprile e 2.094 in maggio.

Chi vende non sono naturalmente solo gli stranieri, ma anche gli italiani. Lo ha confermato qualche giorno fa lo stesso ministro Dini che ha attribuito proprio a questa offerta in agosto il crollo dei prezzi e l'indebolimento della lira sul marco.

### E le retribuzioni restano al palo Contratto Poste: intesa raggiunta

Retribuzioni ferme ad agosto: l'indice Istat non ha segnalato alcuna variazione rispetto a luglio, mentre la crescita tendenziale (vale a dire in confronto con lo stesso mese dello scorso anno) è stata del 2,2%. Un livello identico a quello di luglio e decisamente inferiore al costo della vita, il cui tasso di crescita è stato pari ad agosto al 3,7%. Sono contemporaneamente crollati i conflitti di lavoro. Nei primi sette mesi dell'anno si sono perse due milioni 778 mila ore, con una riduzione del 78,3% rispetto allo stesso periodo del '93 (dodici milioni 838 mila). Tornando alle retribuzioni, l'Istat sottolinea che la stabilità congiunturale di agosto si è avuta nonostante l'adeguamento delle misure tabellari previste dal contratto collettivo di lavoro delle aziende del gas. Le variazioni tendenziali, calcolate rispetto ad agosto del '93, evidenziano valori di incremento contenuti per i rami dell'agricoltura (+ 0,2%), dei trasporti e comunicazioni (+ 0,4%), del credito e assicurazioni (+ 0,2%) e della pubblica amministrazione (+ 0,7%). Valori più elevati si riscontrano invece per l'industria (+ 3,1% grazie soprattutto all'aumento del 4,9% dell'edilizia), per il commercio, alberghi e pubblici esercizi (+ 3,7%) e per i servizi privati (+ 4,7%). Per una corretta interpretazione dei dati, l'Istat precisa che, nel calcolo degli indici delle retribuzioni contrattuali, rientrano i soli elementi retributivi corrisposti alla generalità dei dipendenti ed aventi carattere continuativo, con esclusione quindi degli effetti sanciti dalla contrattazione integrativa aziendale o decentrata. Intanto ieri c'è stata una novità positiva sul fronte dei contratti: dopo ben quattro anni di attesa è stata siglata l'intesa per il rinnovo contrattuale dei 218 mila dipendenti dell'Ente Poste. Una svolta decisiva per questi lavoratori, a cui spetta ora di pronunciarsi nelle assemblee.



La Borsa di Londra

FBM Studio

Oggi il consiglio delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds

## Angius: «Per il mondo del lavoro ora serve un nuovo patto sociale»

PIERO DI SIENA

ROMA Non sarà senza dubbio un incontro di ordinaria amministrazione quello che vedrà impegnato oggi a Roma il consiglio delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds. E non lo sarà inevitabilmente, a causa del confronto in corso tra governo e sindacati sulla manovra finanziaria e sulle pensioni che è ai suoi passaggi più delicati. Inoltre sugli stessi temi è ormai imminente il confronto parlamentare che sarà estremamente impegnativo. Ne parliamo con Gavino Angius della segreteria del Pds.

Angius, questa riunione del consiglio delle lavoratrici e dei lavoratori del partito è il primo vostro appuntamento della ripresa autunnale. Questo ha un significato particolare? Vale a dire il Pds punta in maniera particolare a rafforzare i propri rapporti col mondo del lavoro?

Certo è così. Il Pds deve diventare oltre che un partito per i lavoratori un partito dei lavoratori. E a questo scopo pensiamo anche a misure statutarie che aumentino il peso democratico del consiglio nella vita del partito. Avvertiamo l'esigenza di rafforzare il nostro radicamento sociale nel mondo del lavoro anche al fine di farne un protagonista diretto e convinto dell'ampia coalizione democratica che dobbiamo contrapporre alla destra.

Dopo le elezioni politiche il clima sociale si era particolarmente appesantito... Non sottovalutiamo lo spostamento a destra di alcuni settori della società che può essere anche duratura. Tuttavia da questa primavera qualcosa è cambiato. Vi sono i segni di una ripresa dell'iniziativa sociale causata soprattutto dall'attacco sferrato alle pensioni. Mi sembra cioè di vedere che sta finendo quella sorta di «imbambolamento» che aveva preso parte dell'elettorato e che l'ha portato a votare a destra. Tra i cittadini comincia a crescere la disillusione verso la politica del governo. E questa investe non solo i lavoratori ma anche gli imprenditori. Almeno questa è l'impressione che ho avuto all'incontro di ieri tra il gruppo parlamentare progressista e Confindustria.

Comunque ormai gli imprenditori dovrebbero essere tranquillizzati dai segnali di ripresa economica... Ma anch'essi comprendono che la ripresa va opportunamente secondata. Intanto perché essi investono in maniera molto diseguale le diverse regioni del paese. Finora ne è uscito fuori non solo il



Gavino Angius Alberto Pais

Mezzogiorno ma importanti regioni del nord come il Piemonte e la Liguria e gran parte del Centro.

Mi sembra di comprendere che non riponi eccessiva fiducia nel ciclo positivo in cui si accinge ad entrare la nostra economia. Non si tratta di questo. Ma bisogna utilizzare la ripresa come un'occasione finalizzata a un nuovo modello di sviluppo. È necessario rompere un paradosso tipico del nostro paese: in cui mentre cresce la domanda di un lavoro più qualificato e di un'impresa più competitiva non si riesce a utilizzare il lavoro che c'è e a dare nuove opportunità alle imprese. Se non è accompagnata a una grande progettualità la ripresa economica di per sé non produrrà nemmeno i significativi incrementi di occupazione.

Che cosa proponete? Noi abbiamo proposto un nuovo patto sociale per la ricostruzione del paese che coinvolga l'impresa, le professioni e la borghesia più aperta che si ponga l'obiettivo di una forte produttività e di un significativo incremento della ricchezza nazionale. Ma perché questo si realizzi ci vogliono regole di mercato uguali per tutti e pari opportunità. Il contrario di quel mercato protetto e del paternalismo sociale propri della politica del governo.

Nessuna tregua al governo, dunque... La nostra opposizione sarà decisa e molto ferma ma con l'obiettivo di costruire una prospettiva di governo alternativa. Sulle pensioni poi è inaccettabile l'ipotesi di varare la riforma attraverso un decreto del Parlamento nel quale si potrebbe convenire anche per un percorso legislativo molto rapido se il governo presentasse un suo progetto.

«La battaglia sul direttore un pretesto per colpire più in alto»

## Turci accusa: «Vogliono delegittimare Bankitalia»

ROMA Non c'è pace per Bankitalia. Ieri il sottosegretario al Tesoro Antonio Parlato (An) ha riaperto il fuoco contro il fortino di via Nazionale. Obiettivo circoscrivere l'autonomia dell'istituto di emissione. Strumento «la nomina di un direttore generale che pur con il gradimento e nell'autonomia dell'istituto costituisca un ponte con il governo». Un'altra via - suggerisce ancora Parlato - «potrebbe essere quella così come accade con la Bundesbank, che un rappresentante dell'esecutivo siede nel direttorio ma senza diritto di voto». Il sottosegretario dunque, non demorde dopo la figuraccia sulle pretese consentite ad arte e poi sgonfiarsi come una bolla di sapone di fronte alla pretestuosità delle accuse. Ma Parlato sembra di parere opposto. Un obiettivo, infatti, dice

di averlo ottenuto con tanto cancan. L'emarginazione del governatore onorario Azeqilio Ciampi. È il primo scopo che ci ponevamo.

Intanto il capogruppo Pds alla commissione Finanze della Camera Lanfranco Turci ha chiesto che martedì prossimo il consiglio superiore di Bankitalia nomini il nuovo direttore generale. Di fronte alle manovre che fanno intravedere un «calcolo di lottizzazioni future, circa la composizione del direttorio e la successione nei prossimi anni alla direzione generale». Turci dice di temere un «attacco a tutto il gruppo dirigente di Banca Italia e una vera e propria delegittimazione dell'Istituto. A questo punto non è più questione di personaggi: i riciclati come Fiori o Parlato Berlusconi e Dini sono ancora una volta di fronte all'esigenza di un discorso di verità».

Bnc. Impedire che il San Paolo di Torino sbarchi a Roma così da non contrastare interessi definiti di androtrouana memoria e fare un favore alla Banca di Roma. E poi evitare di far sapere le reali sofferenze della banca «operchando la pentola sulla gestione degli anni passati». Questa la lettura sul caso Bnc offerta alla stampa dal gruppo parlamentare. Verdi-La Rete insieme ai sindacati (Fabi, Fisac-Cgil e Uilb-Uil). Non credo possano esserci molti dubbi in materia - accusano - Fiori si è assunto il compito di traghettare interessi tipicamente ex democristiani all'ombra della sua nuova collocazione politica mentre il ministro del Tesoro si è fatto scavalcare nelle competenze. Sul caso Bnc intanto i sindacati hanno annunciato per venerdì prossimo un sit-in davanti ai ministeri del Tesoro e dei Trasporti.

Previsti nel prossimo triennio investimenti per 2.000 miliardi

## La Pirelli torna in attivo ma con mille operai in meno

MILANO Il bilancio di 194 sarà certamente in utile - aveva annunciato a fine marzo il vicepresidente della Pirelli Marco Tronchetti Provera. E così sarà se è vero che per la prima volta da tre anni il gruppo milanese chiude il primo semestre in attivo. Si tratta di quasi 55 miliardi di utili netti consolidati i primi profitti dopo il disastro dell'affare Continental e la sanguinosa riorganizzazione che ne è seguita.

La ristrutturazione è alle spalle ha detto al termine della riunione del consiglio di amministrazione Tronchetti Provera aggiungendo che ora per la Pirelli si tratta di continuare in una azione di recupero di efficienza. Anche del settore dei pneumatici ha precisato è ormai tornato in utile. L'indebitamento complessivo pur ridotto sensibilmente rispetto al passato (am-

montava a oltre 2.000 miliardi) si è un anno fa ridimensionato a 1.825 miliardi.

Il fatturato registra un modesto incremento rispetto a quello del primo semestre del '92 e si è attestato sui 1.687 miliardi. Rispetto allo scorso dicembre i dipendenti sono diminuiti di ben 1.011 unità.

Nel prossimo triennio il gruppo ha in programma investimenti per 2.000 miliardi. Dopo la chiusura di mercato si assorbirà il 60% spese di ricerca e sviluppo. Come dal '91 del '96 ha detto Tronchetti Provera nuovi prodotti per le telecomunicazioni, il traliccio, un centinaio di importazioni (circa 500 miliardi l'anno) al fatturato del gruppo. Contemporaneamente si abbandoneranno le produzioni in perdita. A questo proposito è in atto un duro braccio di ferro con i lavoratori del

gruppo. Il gruppo di lavoro di Charles Armstrong negli Usa. La seconda punta a rinnovare il contratto collettivo per ridurre un costo del lavoro oggi non competitivo.

Nel settore dei carri si sta negoziando un patto venture in estremo oriente.

Pneumatici di rilievo infine nel consiglio di amministrazione di amministrazione per incarichi speciali in Italia il campo libero. Tronchetti Provera che resta l'unico capo operatore. Dal consiglio esce a fine luglio a fine Cesare Rotondi amministratore delegato dell'Uilb-Uilb entra Riccardo Perissich in cui direttore generale affari industriali a Bruxelles. All'alto dirigente della Ue sarà affidata la responsabilità di ministro degli Esteri del gruppo.

MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.281 -0,37
MIBTEL	0,73 0,45
COMIT 30	54,43 -0,56
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIU'</b>	
MIB MIN MET	0,38
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIU'</b>	
MIB COMUNIC	-0,96
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
SOPAF W	24,17
<b>TITOLO PEGGIORE</b>	
CUCIRINI	-12,99
<b>LIRA</b>	
DOLLARO	560,9 -5,73
MARCO	1.008,5 -2,79
YEN	15,928 -0,04
STERLINA	2.498,06 -1,121
FRANCO FR	94,45 -3,89
FRANCO SV	217,8 -4,18
<b>FONDI</b>	
IND. VAN. AZIONI	
AZIONARI ITALIANI	-0,65
AZIONARI ESTERI	0,22
BILANCIATI ITALIANI	-0,30
BILANCIATI ESTERI	0,14
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,01
OBBLIGAZ. LESTERI	0,38
<b>BOT</b>	
BILINDIMI NTINI **	
3 MESI	7,72
6 MESI	8,26
1 ANNO	8,86